

Nessun commento ufficiale dopo la protesta ma in dieci giorni sarà presentato il ddl di riforma

# Professioni, il governo passa oltre

## Il corteo dei 50 mila non ha cambiato i piani del mingiustizia

DI CLAUDIA MORELLI

Sulle professioni il governo non cambia le sue intenzioni. Per adesso niente tavolo tecnico aperto ai loro rappresentanti ma a breve scioglierà la riserva sulla sua proposta di legge delega che andrà ad aggiungersi a quelle di iniziativa parlamentare. E si saprà da che parte pende il testo: se verso gli ordini o verso le associazioni.

Il giorno dopo il mega corteo di Roma che ha coinvolto 50 mila professionisti (dagli avvocati agli attuari) e l'incontro con il premier Prodi, magari apprezzato ma ritenuto alla fine deludente, nei corridoi di via Arenula non c'è molta voglia di parlare e commentare. Si preferisce il low profile (il ministro guardasigilli Clemente Mastella ha anche declinato gli inviti ai congressi professionali degli ultimi mesi: ieri per esempio è toccato ai notai) finché la riforma sarà approvata. Un silenzio che ieri è stato considerato assordante visto che l'Oua, l'Organismo unitario dell'avvocatura che ha partecipato alla organizzazione della giornata di ieri (e ha già indetto

altre due settimane di sciopero), ha proprio chiesto a Mastella di «battere un colpo» (si veda altro articolo in pagina).

Comunque, da quanto ha potuto verificare *ItaliaOggi*, i lavori sulla bozza di delega, anticipata in queste colonne l'11 ottobre, continuano regolarmente e la manifestazione non ha cambiato la tabella di marcia («il disagio c'era già noto» ma è anche vero che «il governo non ha mai avuto l'intenzione di smantellare gli ordini. Piuttosto è consapevole delle necessità di una riforma che non lasci le cose come stanno», sottolinea al ministero). Intenzione è quella di arrivare ad approvare il testo in tempo per l'inizio della discussione parlamentare nelle commissioni giustizia e attività produttive della camera dei deputati subito dopo l'esame della Finanziaria.

Si tratterà di una disegno di legge delega, nonostante la richiesta dei professionisti di stendere una vera e propria legge quadro per il timore che il governo possa fare di testa sua. «Se si escludono alcune parti del ddl

parlamentari, per lo più quelle che disciplinano le società professionali, tutte le altre proposte sono deleghe», evidenziano al ministero sostenendo che una «delega stringente lascia pochi margini discrezionali al governo».

fatto emergere il vero punto critico: il sistema duale ordini-associati.

Da una parte c'è la proposta del mingiustizia che lo imposta in maniera paritetica con il riconoscimento delle associazioni. Ma nelle discussioni sono emerse posizioni di-

verse volte o a spostare l'ago verso gli ordini oppure a dare maggiore libertà alle associazioni visto che il riconoscimento le legittimerebbe a esercitare attività già riconosciute alle professioni ordinistiche.

E c'è un'altro passaggio della bozza che preoccupa i rappresentanti delle professioni: quello che consente al governo di «mantenere in tutto o in parte gli ordini» e di accorparli. «È un passaggio non necessario», ammettono a via Arenula, «e quindi può essere espunto».

Non necessario, appunto dunque superfluo visto che il testo comunque consente all'esecutivo di individuare gli ordini necessari. Una riflessione in questo senso deve ancora iniziare ma il criterio è ormai dato: «Saranno preservati quelli che rispondono a diritti costituzionalmente garantiti e a interessi pubblici».

Per il resto, la bozza del governo reintroduce i minimi tariffari per le attività riservate, ammette la pubblicità informativa e le società professionali.

Clemente Mastella

Quanto ai contenuti, entro lunedì i ministeri che partecipano alla redazione del testo (sviluppo economico, economia e salute) faranno avere i loro appunti. Ma la discussione della settimana scorsa ha

